

FOTOGRAFIA NATURALISTICA

Etica e rispetto della natura



In collaborazione con

Canon
EOS

FOTOGRAFIA NATURALISTICA - Etica e rispetto della natura

Fare fotografia naturalistica, che lo si faccia per passione o lavoro, richiede molta pazienza e volontà. Ma le qualità di un buon fotografo e dei suoi scatti, si estendono anche all'etica e alle buone pratiche che devono essere seguite quando si fotografa in natura. Per questo motivo proponiamo alcune semplici regole che contribuiranno al rispetto della flora e della fauna nel Parco.

- Prima di accedere ad un'area naturalistica o protetta è sempre consigliabile documentarsi sulle norme che ne regolano la fruizione al pubblico. Richiediamo copia del regolamento all'ente che gestisce l'area.
- Avviciniamoci alla natura limitando l'impatto ambientale. Evitiamo di muoverci in gruppi numerosi (due o tre persone al massimo): saremo meno visibili e arrecheremo meno disturbo ai soggetti che vogliamo fotografare.
- In quasi tutte le aree protette è vietato installare capanni mobili o strutture per nascondere la nostra presenza. Se intendiamo utilizzare tali dispositivi informiamoci presso l'ente che gestisce l'area naturale.
- Se notiamo un altro fotografo impegnato in riprese sul campo evitiamo di avvicinarci a lui: la nostra presenza nella zona potrebbe vanificare ore di attesa e di appostamento.
- Non avviciniamoci troppo ai soggetti che desideriamo riprendere: ogni animale ha una sua distanza di sicurezza che gli garantisce una certa tranquillità. Se notiamo che l'animale interrompe la sua attività (alimentazione, riposo, caccia, ecc.) fermiamoci e facciamo qualche passo indietro: ci siamo avvicinati troppo.
- Osserviamo e riprendiamo gli animali nello svolgimento delle loro attività quotidiane, senza disturbarli. Evitiamo di provocare deliberatamente rumori o azioni atti a condizionare movimenti

e spostamenti degli stessi. Ricordiamoci che le immagini dinamiche più belle si ottengono solo con un comportamento naturale degli animali.

- Fotografiamo gli animali con gli obiettivi più appropriati per non disturbarli. E' meglio utilizzare un teleobiettivo piuttosto che stressare continuamente un soggetto solo per riprenderlo con un grandangolo.
- Documentiamoci sui cicli vitali dei soggetti che intendiamo fotografare: eviteremo così di disturbarli nei momenti più delicati per loro e, conoscendone le abitudini ed il comportamento, potremo ottenere immagini migliori e più naturali.
- Se incontriamo un animale con i propri piccoli evitiamo di interporci tra il genitore ed i suoi cuccioli: la reazione dei genitori potrebbe essere molto dannosa per i cuccioli stessi e per noi.
- Non alimentiamo gli animali per avvicinarli: questa pratica provoca serissimi danni agli animali stessi, che diventano addomesticati, modificandone gli istinti naturali. Inoltre alimentare un soggetto affamato potrebbe causare danni e lesioni anche per l'uomo.
- Le tane, i nidi e le zone dove vengono tenuti e allevati i piccoli, qualora individuati, devono essere osservati a distanza. Avvicinarsi a questi siti potrebbe causare l'allontanamento dei genitori e, in alcuni casi, addirittura l'abbandono dei cuccioli.
- Nel periodo della riproduzione e della nidificazione evitiamo di interferire con la nostra presenza nelle normali attività degli animali.
- Evitiamo tassativamente di toccare o prelevare i cuccioli, anche se apparentemente abbandonati, per tentare di salvarli. Quasi sempre i genitori sono nei dintorni e potrebbero essere intimoriti dalla nostra presenza. Alcune

specie, se riconoscono l'odore dell'uomo sui propri cuccioli, li abbandonano a se stessi.

- Impariamo a riconoscere i segnali di allarme emessi dagli animali: le reazioni della fauna selvatica non sono prevedibili come quelle degli animali domestici. Non rispettare questi segnali, in alcuni casi, può essere pericoloso anche per l'uomo.
- Non utilizziamo richiami per attirare la fauna e l'avifauna: se non si conoscono i periodi idonei a questa pratica potremmo fare spendere inutilmente energie vitali agli animali.
- Se troviamo un animale ferito o in difficoltà evitiamo di stressarlo oltremodo con la nostra presenza ravvicinata. Informiamo tempestivamente la sorveglianza del parco o dell'area naturalistica, sarà loro compito occuparsene. Il fatto che un animale non si muova non vuol dire che sia confidente.
- Se osserviamo una specie rara, o un soggetto presente accidentalmente nella zona che stiamo frequentando, allontaniamoci e non pubblicizziamo il nostro incontro. Non inseguiamo il soggetto per riprenderlo, ma limitiamoci a segnalarlo tempestivamente alla sorveglianza dell'area naturalistica.
- La fauna e la flora devono essere fotografate sul posto. Non preleviamo fiori, insetti e piccoli animali per riprenderli in luoghi controllati o soggetti a studio.
- Rispettare la natura significa anche dare il buon esempio. Ricordiamoci sempre che il nostro comportamento sul campo potrebbe essere preso come esempio da turisti ed escursionisti. ■

Alessandro Tiraboschi
Fotografo naturalista

con la supervisione di
Bruno Bassano
Responsabile
Servizio Scientifico e Sanitario